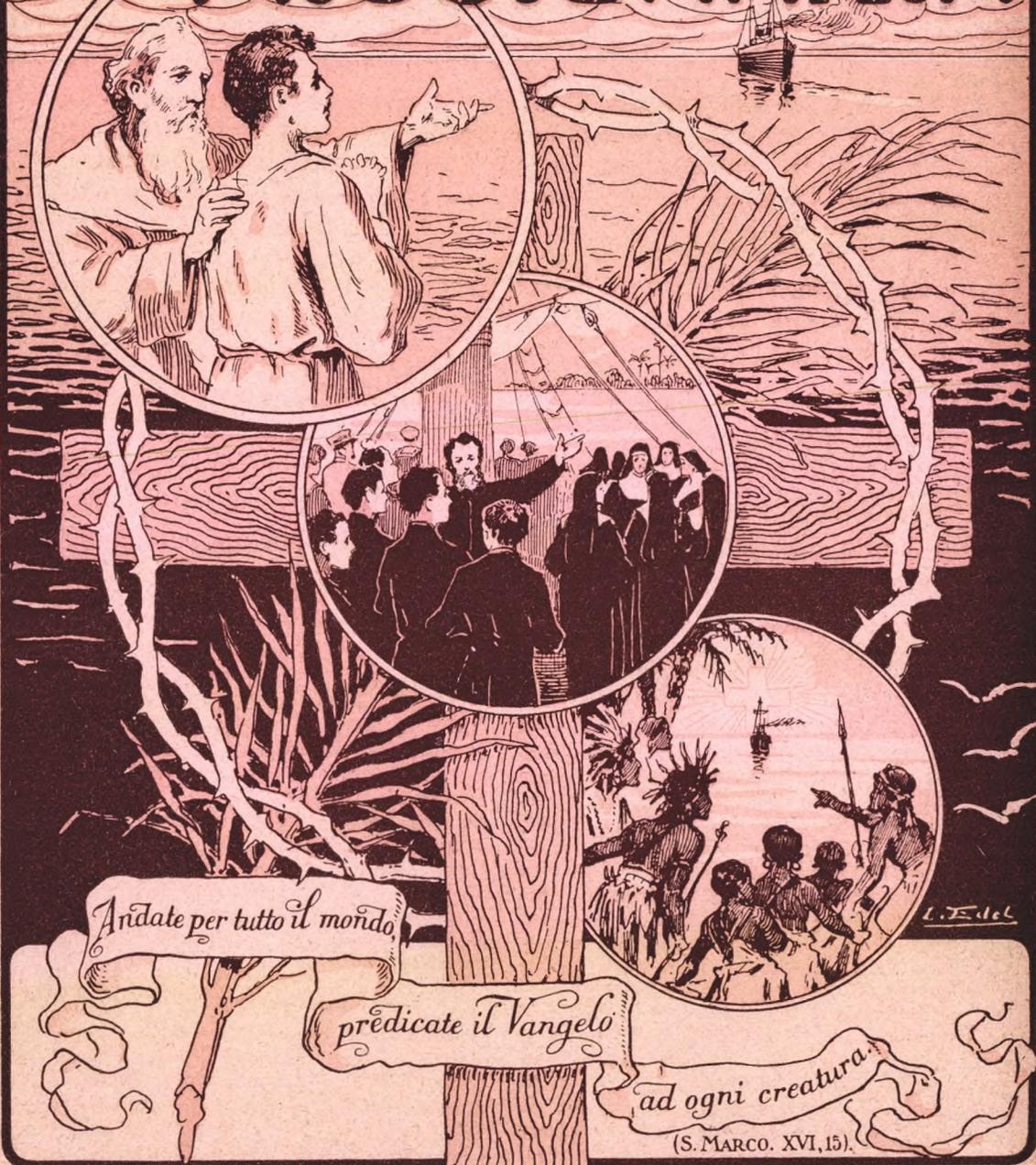


# GIOVENTU' MISSIONARIA



*Andate per tutto il mondo,*

*predicate il Vangelo*

*ad ogni creatura.*

(S. MARCO. XVI, 15).

## ABBONAMENTO:

PER L'ITALIA: Annuale L. 5  Sostenitore L. 10  Vitalizio L. 100  
PER L'ESTERO: „ L. 8  „ L. 15  „ L. 200

Gli abbonamenti siano inviati esclusivamente alla Direzione di "Gioventù Missionaria", (Torino, 9 - Via Cottolengo, 32).

La Direzione non assume responsabilità per nessun abbonamento inviato per altre vie.

---

Gli Istituti, Collegi, Oratori, nel celebrare le Feste, Congressi, Giornate missionarie, ecc. vogliano diffondere LE MISSIONI SALESIANE, un bel volume di 110 pagine riccamente illustrato. - Indirizzate le richieste all'Ufficio Propaganda (Via Cottolengo, N. 32) che farà tutto lo sconto possibile sul prezzo base di L. 3 la copia.

---

## AMICI!

In questi mesi siete tutti pregati di adoperarvi efficacemente per accrescere il numero degli abbonati, *almeno di un altro migliaio!* Appena la tiratura del periodico sarà tutta esaurita con gli abbonamenti, la Direzione annuncerà ciò che ha in mente di dar in regalo ai suoi associati.

*Intanto a tutti i propagandisti che procureranno tre, cinque, dieci o più abbonamenti e invieranno l'importo esclusivamente alla Direzione: Via Cottolengo, 32 - Torino, corrisponderemo subito un premio proporzionato.*

---

### Offerte pervenute alla Direzione.

#### 1) PER LE MISSIONI.

N. N. (Martina Franca) per la Missione di D. Marchesi, 25. - Istituto Salesiano (Alessandria) per le missioni, 80. - Oratoriani (Avigliana) raccolte con salvadanai e rappresentazioni, 300. - Famiglia Bonello (Aless. d'Egitto), 30. - Direttrice F. M. A. Convitto (Omegna), 20. - N. N. (Sommariva Perno) pel catechista del Villaggio M. A. in Assam, 25. - Giovanni Napoli (Piazza Armerina) id., 10. - Alunni Istituto Salesiano (Biella), 675. - Alceo Storioni (Castelvecchio Pesaro), 10. - Studenti Istituto Salesiano (Bologna), 160. - Fardello Emilia (Casale) in ringraziamento per g. r., 50. - Lanzoni D. Ev. (Mogliano) a nome dei giovani e di pie persone, 320. - N. N. (Maroggia) per impetrare una grazia da M. A. 23,80. - Bessone Domenica (Torre Pellice), 8. - Gaino D. G. (San Pier d'Arena)

per conto di Friarone, 2. - Skulteski, 5. - Gorla, 1,50. - Valle, 11,30. - Giudice, 20,15. Marchese C., 10. Cadenasso, 15. Ricca, 5. Bozzo, 5. Orrigo, 10. Soletto, 6. Sartori, 10. Vallò, 6, ecc. che raccolsero fra compagni; totale 100. - Soci di Gioventù Missionaria (Faenza), 15. - Le Congregate di Borgo S. Paolo (Torino), 50. - Magiulli Enrico (Catania), 10. - Sereno Maria (Aurano), 10 per ringraziamento a M. A. - Chieffo Catello (Ascoli S.), 5,10. - Salsa Pierina (Omegna), 5. - Anna Masala (Guspini), 5. - Redolfi T. (Stramentizzo), 50.

#### 2) PER BATTESIMI.

Caminiti Alessandro pel nome a un moretto, L. 25. - Celestino Rosina (Casale Corte Cerro) pel nome *Celestino Mario* in memoria del fratello defunto a un assamese, 30. - Direttrice F.M.A. (Aless. d'Egitto) pel nome *Angela Irone* a una bimba, 25. -



SOMMARIO: *D. B. Fascie*: Al Polo. - *D. G.*: Le nostre feste. - **Missioni Cattoliche**: *Sac. A. Cavoli*: A traverso la zona nera. - *D. Gil*: La tribù dei «Garos». - *D. B. F.*: Elixir Boal - *Sac. G. Guarona*: Ta Kang Lou. - *Sr. I. Vallino*: Nuova residenza a Joway. - *Sr. T. Merli*: Le visite ai villaggi indiani. - *Sac. A. Giacone*: Come muoiono i poveri indi. - *D. G. Mazzetti*: Piccolo mandriano. - **Slanci di nobili cuori**. - *Mgr. E. Gruson*: Una perla nera.

## AL POLO.

La notizia che Amundsen ha compiuto un nuovo viaggio di esplorazione al Polo Artico, in compagnia e colla cooperazione di valenti e ardite persone convenute da varie nazionalità, su di un'aeronave costrutta e guidata dal genio italiano, ci riempie l'animo di commossa ammirazione. Così come ci esaltavano l'animo le relazioni del viaggio avventuroso di De Pinedo che sul fragile scafo del «Gennariello» durava per 53.000 km. di viaggio di andata e ritorno al più remoto oriente, e della volata del Cap. Franco che con un colpo di ala ininterrotto varcava l'Atlantico.

Il nostro plauso erompe pieno e sincero dall'animo nostro verso questi ardimentosi che tentano di aprire e spianare nuove vie alla scoperta completa di questo pianeta che il Signore ci ha assegnato come stanza dove svolgere il nostro pellegrinaggio verso la patria vera.

Con eguale ammirazione ricordiamo l'opera grandiosamente ardimentosa, svolta con mezzi minori ma non con minor animo dal popolo romano nella meravigliosa e geniale rete di strade, di acquedotti, di porti, ecc. distesa per

tutta l'immensa estensione delle sue conquiste e dei suoi domini per renderne sicuro il possedimento, facile l'accesso e redditizio lo sfruttamento, raccogliendo come in forma di una sola città quello che era allora tutto il mondo conosciuto.

Ma quando pensiamo che tanto i romani di allora come gli ardimentosi di adesso quando arrivano coi mezzi più perfezionati della civiltà e dell'industria a limiti non ancora raggiunti, si trovano a contatto non solo con nuove famiglie di erbe, di piante, di animali, con faune e flore meravigliose, con ricchezze minerali del sottosuolo, ma scoprono nuove famiglie della razza umana abbruttite e reiette che vivono ancora nelle tenebre e nell'ombra di morte, e che pure sono stati creati per diventare i re e i dominatori della terra; allora comprendiamo come le loro iniziative, per quanto grandi e degne di encomio, sono soltanto opera di preparazione e di istradamento all'impresa veramente grande della conquista e della rigenerazione di quelle anime create da Dio e redente dal sangue di Gesù Cristo, che è l'opera dei missionari che compiono

e danno il pieno sviluppo all'opera degli scopritori e sono essi così i veri conquistatori del mondo perchè lo conquistano a Dio dal quale e pel quale fu creato.

E da questo punto di vista anche l'opera di questi pionieri, siano essi il popolo romano, Cristoforo Colombo o gli odierni volatori, appare nella sua vera luce e in una gloria che non tramonta



Esposizione Missionaria. - La facciata.

perchè si innesta nella gloria eterna: mentre l'opera missionaria acquista un nuovo rilievo e suscita nuovi e santi entusiasmi da potersi tradurre in opera.

Perchè, se i giovani di *Gioventù Missionaria* sentono di non aver modo di partecipare alle imprese ardimentose degli scopritori, vedono e sanno di

poter cooperare all'opera missionaria e ne conoscono i mezzi che sono a loro portata colla preghiera, colla parola, coll'azione. Sanno di più che, come gli ardimenti e le iniziative degli scopritori nascono e partono da paesi di civiltà progredita, così lo zelo e l'umile animosità del missionario nascono e si nutrono in terreno cristiano, che da paesi di matura civiltà cattolica aspettano il loro vero nutrimento e che la massa missionaria non fermenta se qui manca il lievito che la faccia fermentare.

L'opera missionaria ha dunque qui le sue radici, il suo terreno adatto, i suoi coltivatori, e dalla nostra industriosa operosità dipende che essa fiorisca e frutti. Quanto più l'animo nostro si farà fervoroso nello spirito missionario tanto più ne risentiranno i benefici effetti i missionarii che si trovano nel campo diretto del lavoro.

La data memoranda del cinquantenario delle Missioni Salesiane ci invita a nuovo volo e ci addita il polo da raggiungere: i fratelli che ci hanno preceduti chiedono il nostro aiuto generoso e la nostra fraterna cooperazione. Nomi gloriosi sono già scritti nell'album delle Missioni Salesiane sopra dei quali brilla e campeggia il nome del Card. Cagliari, il « nostro » cardinale!

Sia l'esempio loro sprone al generoso ardore dell'animo nostro, il ricordo delle loro fatiche spese a gloria di Dio e a salute delle anime moltiplichi le nostre sante industrie, lo studio della loro vita rude e mortificata ritempri cristianamente il nostro carattere e il cinquantenario delle Missioni Salesiane possa segnare per noi una pietra miliare sulla via progressiva della civiltà e della religione cristiana.

D. B. FASCIE.

#### Gauhati.

*Gauhati* consta di dieci o dodici strade, ove le case sono addossate le une alle altre: vi sono pure alcuni bei negozi con facciata a mosaico.

La nostra casa è fuori, al limite della cittadina, dove incominciano le case di proprietari, circondate tutte da praterie e giardini con alberi di palme. In questa parte le strade sono belle, lar-

ghe e quasi tutte a forma di pergolati verdi per il toccarsi dei rami delle maestose acacie piantate lungo i bordi.

Fra il verde di tutte le gradazioni spiccano con bell'effetto i rossi tetti dei *bungalow*, le snelle e leggere costruzioni. Una lunghissima e spaziosa strada ombreggiata costeggia per chilometri e chilometri le sponde del Bramaputra, formando una deliziosa passeggiata.

## LE NOSTRE FESTE.

Con la solenne apertura dell'*Esposizione Missionaria Salesiana*, il 16 maggio; con la *Kermesse* e la *Festa di M. A.*, dal 22 al 24; con il successivo *Congresso Missionario Internazionale* del 25, 26, 27, siamo entrati nel pieno delle nostre

successo per questa mostra dell'ardire salesiano nel conquistare alla fede e alla civiltà selvaggi e pagani di varie regioni del globo.

Malgrado la pioggia e il freddo, grande fu il concorso di invitati a questa ceri-



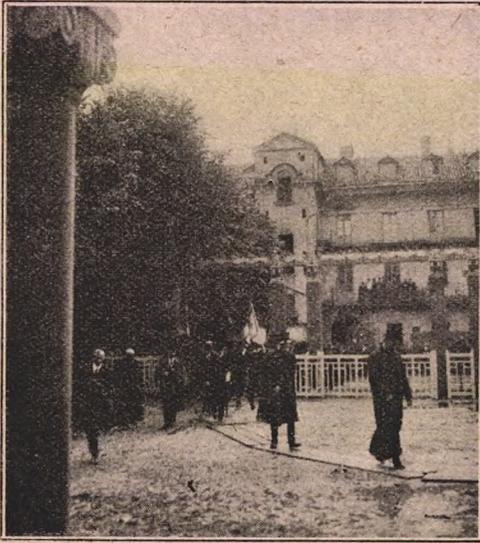
*Esposizione Missionaria.* - Il palazzo della Mostra e il parco.

feste giubilari. Ne diciamo una parola non per fare della cronaca, ma per recare agli amici nostri lontani un'eco della gioia e della commozione di quei giorni indimenticabili.

### L'Esposizione Missionaria.

Fu inaugurata da S. A. R. il Duca di Genova e dalla Principessa Adelaide, accompagnati dal Prefetto di Torino in rappresentanza di S. E. il Presidente del Consiglio, e da tutte le autorità cittadine. Il ministro Federzoni volle per telegrafo esprimere il suo augurio di

monia che fu di una sobrietà ammirevole. Un elevato discorso del Sen. Conte Rebaudengo, Presidente del Comitato, sulle benemerienze dell'Opera di Don Bosco e sul poderoso contributo dato dalle Missioni Salesiane alla civilizzazione, dispose l'animo di tutti ad ammirare la Mostra, che ricorda i prodigi compiuti in 50 anni dai Missionari Salesiani e dalle Figlie di M. A. E la soddisfazione fu vivissima in tutti quando percorsero gli ampi saloni e si riversarono nei viali del parco per vedere le capanne selvagge e gli animali strani venuti da



S. A. R. il Duca di Genova e la Principessa Adelaide inaugurano l'Esposizione Missionaria.

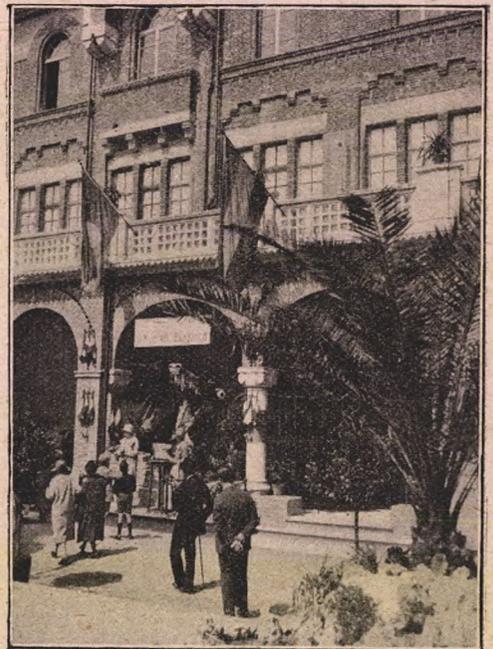
terre lontane. Un giornale cittadino ha messo in rilievo che l'Esposizione si è presentata perfetta e compiuta fin dal primo giorno, ciò che non succede di regola nelle numerose esposizioni: è stato questo un bel merito degli organizzatori, i quali ebbero pure l'altro non inferiore di aver saputo disporre con tale varietà gli oggetti da non stancare i visitatori, anzi da interessarli vivamente a tutto.

L'Esposizione nostra è dunque, al dire di tutti, ben riuscita: mostra ciò che s'è fatto dai Missionari e quanto resta a fare per la conversione dei popoli loro affidati, e al tempo stesso presenta un quadro espressivo della vita dei poveri selvaggi. Davanti a tutto i visitatori s'indugiano per ammirare e commentare e quasi tutti sboccano in una conclusione, che è un elogio indiretto della Mostra e che noi abbiamo udito già ripetere migliaia di volte: — Bisognerà tornarvi per veder tutto bene: ci son tante cose istruttive! E ritornano: certe fisionomie le abbiamo già incontrate più volte nello spazio di 15 giorni: per alcuni pare che l'Esposizione sia divenuta la meta della passeggiata del pomeriggio... Anche questo dice il largo

consenso che il pubblico dà alla Mostra e lo si arguisce meglio alla domenica quando migliaia e migliaia di visitatori vi si recano attratti dalla lusinghiera *réclame* di amici e conoscenti.

Quanto avremmo caro che tutti i nostri lettori e lettrici avessero la fortuna — diciamo fortuna, perchè non è dato tutti i giorni di avere un'Esposizione del genere — di poterla ammirare, studiarvi l'ambiente missionario, così caro al loro cuore, nei suoi eroismi, nelle sue lotte, nelle sue gioie serene e nei suoi trionfi. Ne uscirebbero più entusiasti, forse anche più sognatori ma certo più attivi e più decisi a consacrare le loro forze alla nobile causa delle missioni.

Venite tutti a visitarla: imparerete molto e molto ne godrete: conoscerete meglio soprattutto la bella figura di Don Bosco che ideò le Missioni Salesiane, il suo spirito e il suo metodo, e l'amerete sempre più e vi stimerete felici di dare all'Opera sua la vostra cooperazione zelante.



Esposizione Missionaria. - Il « mostro benefico » che dà un premio a tutti coloro che gli fan dono di due lire.

### La Kermesse.

Riuscì una festa lietissima.

Ne furono ideatrici e anima le Signore e Signorine Patronesse dell'Opera Salesiana, che spiegarono in quel giorno e nei successivi un'attività e un'abnegazione ammirevoli, mettendo a profitto delle Missioni le inesauribili risorse della loro genialità e la grazia del loro buon cuore.

S. A. R. il Principe Ereditario, accompagnato dalla Principessa Adelaide, si degnò inaugurarla aprendo i singoli padiglioni, dal Bazar Orientale, al Mostro benefico e al Buffet... Visitò tutto minutamente, acclamato da migliaia di visitatori, e ne ripartì assai soddisfatto dopo oltre 2 ore di permanenza.

E il pubblico per tutta la sera del 22 e nei giorni seguenti dimostrò la sua simpatia ai vari chioschi con larghi acquisti.

### La festa di M. A.

Imponente, come sempre, e per concorso di popolo e per frequenza ai SS. Sacramenti, rivestì quest'anno una solennità anche più spiccata fin dalla vigilia che cadeva in Domenica. La processione del 24 riuscì un superbo spettacolo di fede e divozione alla Madonna: la fiamana di popolo che seguiva la statua riversandosi sulla piazza per ricevere la benedizione del SS. Sacramento, ben diceva col suo contegno devoto quanto amore raccoglie intorno a sè l'Ausiliatrice di Don Bosco.

### Il Congresso Missionario.

Riservandoci di riparlare nei prossimi numeri, diciamo ora soltanto che ha avuto uno splendido esito e ha destinato un salutare risveglio di attività nei cooperatori ed amici che vi hanno partecipato.

Discussioni animate e ordinate, e parole autorevoli di illustri personaggi lumeggiarono il problema missionario nel suo svariato aspetto, tracciando vie opportune per una più efficace e pratica azione compatibile con le forze di tutti.



*Esposizione Missionaria. - Il Principe Ereditario inaugura i vari padiglioni.*

Il Congresso dimostrò l'affiatamento e la decisa volontà di tutti per un vasto programma di lavoro che, attuato, darà alle Missioni Salesiane un impulso più vigoroso, perchè più vigorosa sarà pure la cooperazione dei loro amici.

D. G.

# Diffondete GIOVENTÙ MISSIONARIA!

# MISSIONI CATTOLICHE

## A traverso la zona nera.

Non mi par vero di essere lontano dall'Italia ben 18.000 km., tanto è l'affetto che mi lega alla patria e agli amici che ho lasciato. Ma in particolar modo penso a voi, giovani, che dei missionari salesiani siete i migliori amici; e mi preme di confidarvi ciò che maggiormente mi ha colpito in tutto il lunghissimo viaggio.

L'interminabile traversata non mi ha dato di vedere nè isole fatate, nè mostri

Religione di Gesù Cristo. E nelle nostre fermate a Port Said, a Suez, Perim, Ceylon, Singapore, Hong-Kong, Shang-hai e finalmente in terra giapponese, abbiamo visto sempre nuovi popoli diversi fra di loro per il colore e per i costumi, come lo sono per la stravaganza delle religioni, e per le infinite miserie in cui giacciono.

Non so nascondervi, giovanetti amici, la dolorosa impressione che ne provai! Le citre, che tante volte avevo letto sui libri e sugli annali che parlano delle Missioni,



Esposizione Missionaria. - Reparti della Missione dei Kivaros.

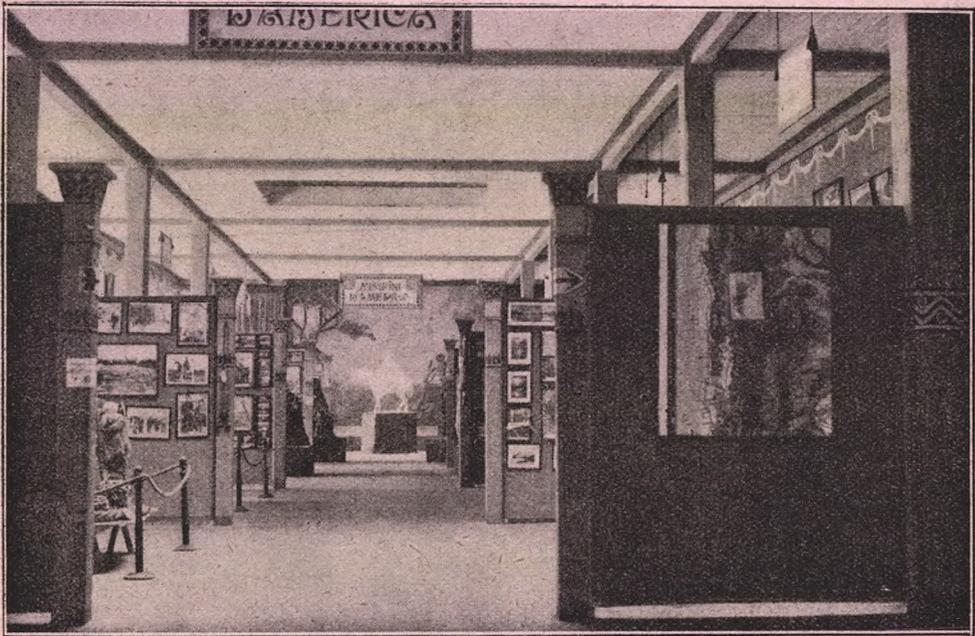
marini, nè fenomeni prodigiosi della natura, come voi avrete letto qualche volta nei racconti immaginari; ma ha avuto tuttavia un particolare interesse perchè si è svolta quasi tutta a traverso la *zona nera*.

— E quale?

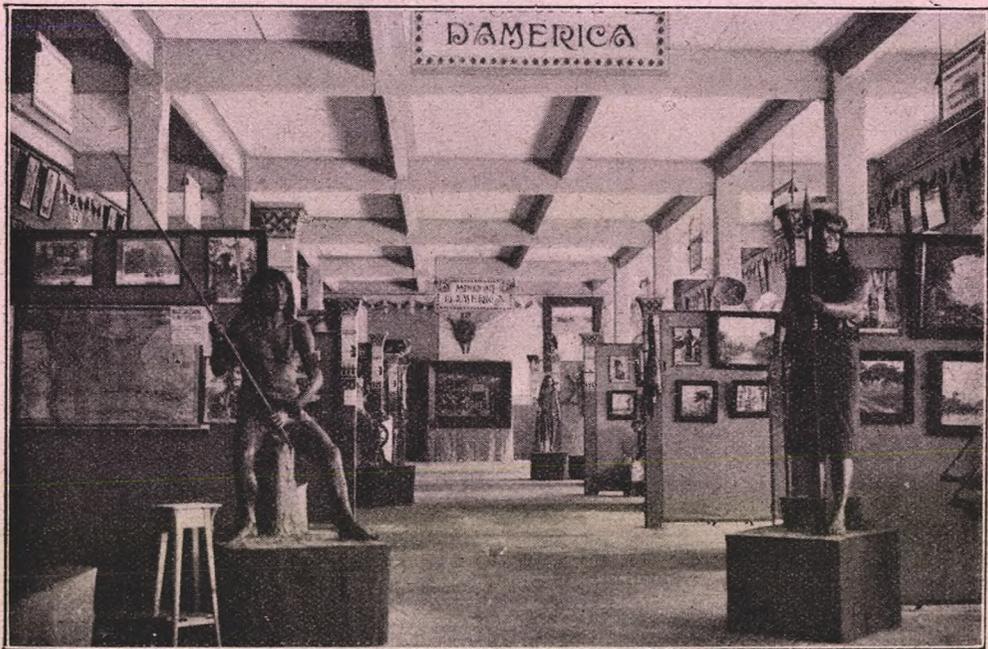
Quella che voi siete soliti osservare con stupore e sgomento (e forse con qualche impulso momentaneo di generosità) sulle pagelle di propaganda missionaria, ov'è rappresentata graficamente la proporzione spaventosa degli infedeli di fronte ai cristiani. Costeggiammo infatti, per circa 4.000 km. l'Africa e quasi 12.000 l'Asia, dove complessivamente vi è circa un miliardo di abitanti che non conoscono la

diventavano viventi avanti i miei occhi e spaventose nella loro immensità. E purtroppo, mentre in quelle regioni immense era dato di ammirare il lungo e sapiente lavoro di colonizzazione compiuto dalle nazioni civili, e il numero grande di forestieri che han lasciato anch'essi patria, amici e abitudini della vita per un impiego o per il commercio, era doloroso, dopo molto girare, scorgere finalmente una povera residenza di Missione e una modesta chiesa, dove pochi Missionari fanno quello che possono.

Questa è la realtà che stringe il cuore. Più d'una volta perciò mi sono domandato: quando avverrà che il Vangelo di Gesù sarà conosciuto e seguito da tutti questi popoli?



*Esposizione Missionaria. - Il primo salone delle Missioni d'America  
(Patagonia - Pampa e Terra del Fuoco).*



*Esposizione Missionaria. - Il secondo salone delle Missioni d'America  
(Bororos - Rio Negro - Kivaros).*

Oh se si va ancora di questo passo, ciò non avverrà mai. Il molto che quei pochi dispersi operai del Signore compiono, è poco, è nulla in confronto dei bisogni reali e urgenti. Mancano i Missionari. La messe biondeggia nei campi, perchè popoli interi hanno il cuore aperto ad abbracciare la vera Fede; vi è in tutti un presago sentimento che Iddio affretti il momento assegnato al trionfo del suo Regno in terra; ma nello stesso tempo molti cattolici considerano la conversione degli infedeli come un sovrappiù, come una cosa che non li riguarda, come un'aspira-

Signore non voglia da voi quello che più importa: il Missionario; e se già da tempo non faccia udire anche al vostro cuore il suo invito: « andate per tutto il mondo, predicate il Vangelo ad ogni creatura ». Nel vostro fervore missionario non sarà per molti di voi il germe di una divina chiamata all'apostolato?

Temete forse di rispondere alla chiamata del Signore?

Per esperienza mia vi posso assicurare che il Signore non lascia senza premio neppure il più piccolo dei sacrifici che voi farete.



*Esposizione Missionaria. - Scena del grande Diorama che rievoca un pericoloso corso dai primi missionari del Matto Grosso nel Brasile.*

zione facoltativa di pochi generosi e talvolta eroi. E sugli allori degli altri, bagnati di pianto e di sangue, essi con soddisfazione riposano come se si fosse a buon punto... Mentre invece è dovere dare il pane a un affamato o ritrarre dal precipizio chi è per cadervi. In nome della civiltà e per il commercio, le navi solcano i mari in tutti i versi; in nome della nostra santa Fede, i mari sono quasi deserti.

Questo volevo confidarvi o giovani; confidarlo a voi perchè avete il cuore generoso e amate di dedicarvi a tutto ciò che ha una santa idealità, e perchè so che il Signore sceglie i suoi Apostoli fra i giovani, che hanno il cuore distaccato dalle cure della vita, e dalle passioni.

Domandatevi pertanto seriamente se il

Io pure, prima di partire ho sentito nel mio cuore muggire la marea di tutti gli affetti umani da cui ero per distaccarmi; ora invece provo una gioia così pura e santa che mi fa arrossire di ogni passato indugio.

Sac. ANTONIO CAVOLI.

.....

### La tribù dei " Garos „

È una delle tante tribù che popolano l'Assam. In numero di circa 200 mila, i Garos vivono da nomadi nella parte Ovest tra le folte foreste, rifugio di elefanti selvaggi, di tigri e di lupi feroci. Sono divisi in molti *clan* e spostano di continuo le loro dimore dopo aver sfruttato un tratto di terreno —

per 2 o 3 anni. — La proprietà non esiste; e la terra appartiene al primo *clan* occupante. Vivono in capanne sempre sollevate da terra e, spesso, collocate addirittura sugli alberi: tutte di una rozzezza primitiva.

I Garos non coltivano animali domestici per la loro alimentazione: è raro trovare in tutta la tribù poche vaccherelle. Eppure nei pranzi solenni il piatto favorito è sempre quello di carne: ma carne di...cane. Un gran mercato di carne di cane è Dalu, ed è bello e curioso vedere le madri di famiglia ritornarsene ai loro villaggi circondate da buon numero di cagnolini che, legati con una cordicella al collo, le seguono lietamente ignari della loro sorte. I cani sono forniti dai vicini Bengalesi. I Garos sono valenti cacciatori di elefanti selvatici che, addomesticati, sono poi venduti sui vicini mercati per 2500 a 5000 *rupie* (cioè 25 a 50 mila lire). Questi elefanti allo stato selvaggio sono veramente terribili.

In fatto di religione i Garos hanno l'idea di un Dio unico e buono e dei demoni, ma il loro culto si riduce a qualche superstizione praticata in buona fede. Del Dio buono si occupano solo una volta all'anno, nel giorno della « festa della scimmia »; offrono invece i loro sacrifici ai demoni perchè non nuociano e si valgono a ciò dei loro stregoni che sono di due gradi, cioè medici indovini, e sacrificatori, alle dipendenze dei primi. I tempietti sono per lo più eretti al limitare del paese, e ben adorni (secondo il gusto Garo) e custoditi dagli stregoni sacrificatori, sempre in attesa dei devoti.

Entrando in un villaggio un nostro missionario fu sorpreso nel vedere eretta una gran croce di bambù. Non sapendosi dar ragione di questo segno della nostra Redenzione in un paese che di « cristiano » non conosceva neppure il nome, ne chiese spiegazione al catechista, e seppe che i Garos decaduti, furono salvati dal Dio buono che si fece scimmia e morì in croce per essi; per riconoscenza alla salvatrice e per commemorare il fausto avvenimento celebrano ogni anno la « festa della scimmia », crocifiggendo uno di questi animali e innalzandolo fra cielo e terra. Pei Garos incontrare una scimmia sul cammino è sempre di buon augurio, essendo oggetto della loro venerazione.

D. GIL.

## Elixir Boa!

Il nostro missionario D. Crespi arrivava a tarda sera ad una capanna di Kivari. Aveva un gran fazzoletto al collo. Un Kivaro, colpito dai colori sgargianti del fazzoletto, gli dice per primo saluto:

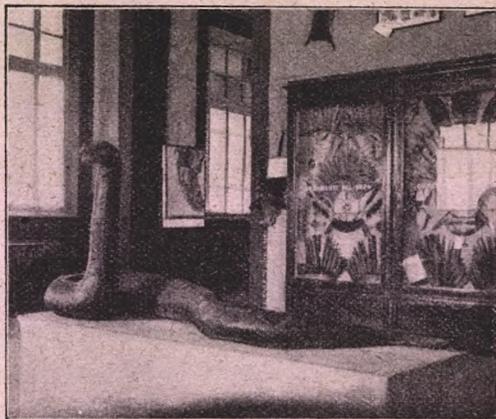
— Padre, a me quel fazzoletto!

— Te lo do, risponde il missionario, se mi porti un serpente boa.

Al mattino dopo per tempo, tanto che nessuno s'era ancora alzato, arriva il Kivaro con un bel serpente boa vivo tenuto pel laccio al quale nella notte l'aveva preso.

— Padre, ecco il serpente: dammi il fazzoletto.

Brusco risveglio dei dormienti che non si aspettavano quella sorpresa poco gradita. D. Crespi vorrebbe studiare l'esemplare vivo,



Esposizione Miss. - Un serpentaccio del Brasile.

misurarne la forza, studiarne gli atteggiamenti, ma i compagni non sono di quel parere e non vogliono sapere di quell'incomodo vicino; tanto che *pro bono pacis* D. Crespi dovette rassegnarsi ad affogare il serpente tuffandolo nell'alcool puro portato a tale scopo, sospendendo poi il recipiente e tutto ad un trave in attesa di altri animali che dovevano subire la stessa sorte: e tutti uscirono per andarne in cerca.

I Kivari però avevano sentito l'odore dell'alcool e non si sa se per turno o parecchi insieme s'erano ingegnati a succhiare, senza tanti scrupoli, di quell'infusione con tanto gusto che al ritorno D. Crespi trovò il recipiente quasi vuoto e quelli pieni e soddisfatti. Che cosa fare? Non c'era che far buon viso a cattivo giuoco, consolandosi della perdita dell'alcool col compenso di un nuovissimo elixir da lanciare sul mercato mondiale: l'*Elixir Boa!*

D. B. F.

VISITATE  
L'ESPOSIZIONE MISSIONARIA!...

### Ta Kang Lou

(Battere veglia individuo).

Gli alti e svelti campanili con le grandi meridiane e sonore campane, non sono ancora numerosi in Cina; non per questo però i cinesi han meno comodità di conoscere le ore.

Il sole è il grande orologio, che marca il tempo ai figli del campo; ma anche se densi e neri nuvoloni nascondono ostinatamente «l'astro maggiore della natura», l'esperto

di oppio, che dormono di giorno e vegliano di notte, vivendo con i pochi soldi ricavati dal loro mestiere di... *orologio ambulante*. Son pagati dal comune o sovvenzionati liberamente dai cittadini.

Abbondano nelle città; uno o più per strada, ma son rari o mancano affatto nei paesi. Fanno servizio pubblico, ma, specie in tempi di guerra o di pericoli, molti sono pure al servizio dei privati. Specie di scolte o sentinelle, segnano le veglie della notte. Il tempo che corre dal tramonto del sole



Esposizione Missionaria. - Scena di un funerale pagano cinese.

cinese saprà indicarti con sorprendente approssimazione l'ora astronomica.

Il canto del gallo, l'occhio del gatto, il raccogliersi delle galline, il ritorno del porcellino segnano tutti un'ora ben determinata e costante della giornata, che, si direbbe, gli orientali sentono nel sangue, tanta è l'abitudine all'orario giornaliero delle loro faccende.

Di notte poi si è serviti meglio che in Europa e fors'anche che in America.

Il *Ta Kang Lou* (*battere veglia individuo*) vi viene a suonare le ore sotto le finestre; e come vi annunzia l'ora della cena o del riposo, così s'incarica pure di suonarvi la sveglia di buon mattino. È l'orologiaio delle grandi città, come dei piccoli paesi sperduti sui monti. Per lo più son vecchietti, fumatori

all'alba è diviso in cinque *Kang* (vegliie) ed ogni *Kang* in cinque tempi.

Con un tamburello adagiato sul braccio, un piatto d'ottone sospeso in una mano ed una bacchetta nell'altra, il *Ta Kang Lou*, al cadere della notte, entra in funzione con un sonoro e prolungato rullio di tamburo alle porte della città o sui crocicchi delle vie. Si chiudono i portoni dell'impenetrabili mura, che cingono tuttora le città cinesi, la gente si sbarra in casa, mentre il *Ta Kang Lou* percorre il suo tratto di strada battendo, di tanto in tanto, un colpo di tamburello. È il *primo Kang*: *Hi Kang* (*s'inizia la sveglia*).

Passati 20 minuti circa, l'*orologiaio ambulante* ripiglia il giro, battendo un colpo di tamburello ed uno del piatto: è il 1° *Kang*, 1° tempo. Dopo altri venti minuti riattacca

di nuovo battendo un colpo di tamburello e due di piatto; poscia 1 e 3, 1 e 4, 1 e 5 e finisce così la prima veglia che corre, su per giù, dalle 7 alle 9.

Al 2° *Kang* (9-11) batte sempre due colpi di tamburello ed 1, 2, 3, 4, 5 di piatto; al 3° *Kang* (11-1) dà 3 colpi di tamburello ed uno, due, tre... di piatto; sicchè il tamburello vi indicherà le ore ed il piatto i quarti, o meglio i quinti, giacchè ogni *Kang* (di due ore circa) è suddiviso in cinque tempi.

Finito il 5° *Kang*, ai primi albori, suona la levata con una specie di tarantella tutta particolare di questi paesi. La gente si alza, accende il fuoco, s'aprono le porte, non pochi compaiono in mezzo alla strada col catino d'acqua calda e lo spazzolino dei denti per la toilette; comincia il movimento e la giornata riprende il suo ritmo ordinario.

Ho parlato di orologiaio ambulante, ma ho detto male; il *Ta Kang Lou*, in realtà, non è per segnare il tempo, ma dovrebbe essere una vera guardia notturna, sempre in perlustrazione ed obbligata a segnare la veglia per testificare la sua presenza e dare l'allarme, con rullio concitato e straordinario, per i pirati e per il fuoco.

Sono molti anni che mi trovo in Cina e v'assicuro che come orologio, il *Ta Kang Lou*, fa un servizio impagabile. Che piacere nelle notti d'inverno, quando si è pigri ad accendere il lume — qui non abbiamo l'elettricità e il petrolio è carissimo — udire sotto la finestra, od in lontananza, il battito ritmico del tamburello o l'eco sonora del piatto, che vi annunzia esattamente l'ora ed i quarti ed ogni giorno vi desta marzialmente con esattezza matematica, senza badare al caldo o al freddo, alla pioggia o alla neve!

Come guardia però non vi saprei dire quante volte abbia disturbato i pirati e preservati i cittadini dalle indebite sottrazioni.

Sac. GIOV. GUARONA.

.....

*Togliamo da alcune lettere giunte alla R. M. Generale delle Figlie di M. A. queste interessanti notizie:*

### **Nuova residenza a Joway.**

Siamo giunte in questa nuova Missione di Joway il 12 c. m., dopo aver percorso 60 km. a piedi, eccettuati alcuni tratti in cui cavalcavamo per turno un vecchio ronzino, che ci fu prestato, per l'occasione, dalle Suore della Missione, che sono sempre tanto buone con noi. A metà strada, sostammo in una casa che offre alloggio ai

passaggeri. Fortunatamente, di passeggeri non ce ne eravamo che noi... così potemmo usufruire del *morbidò* letto (il pavimento) e avere il lusso di... un *catino* per cuscino!

La casa è piccola, ma discreta per il resto; manca però di tutto assolutamente. Abbiamo raccolto un po' di foglie di pino per farci il materasso, e non avendo pane ci siamo fatte amiche più che mai del riso. Immagini che tutto il mio capitale raggiungeva la somma di Rs. 3, corrispondenti a 30 lire italiane... Avremmo voluto mettere un po' a posto le nostre cosette, ma non avendo nè casse nè armadi dobbiamo accontentarci di lasciar tutto il meglio che si può ordinato in mucchietti, sul pavimento, aspettando che la Provvidenza ci mandi qualche comodità, o almeno il più necessario. Siccome non vi sono strade carrozzabili, bisogna far trasportare tutto dai portatori fin da Shillong (per 60 km.) e costa un occhio...

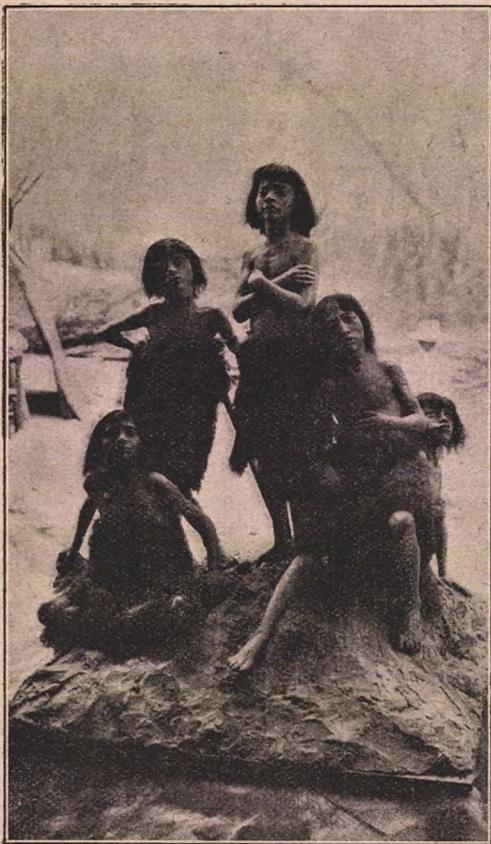
Joway è un punto importantissimo di Missione, sulle colline *Kasi*; la natura è splendida; ma gli abitanti sono tutti pagani o protestanti, e questi vi regnano da sovrani. Hanno edifici bellissimi, con esteso territorio all'intorno e lavorano, lavorano molto; e siccome hanno denaro, il loro lavoro segna i maggiori progressi. Ci hanno detto che si trova qui un solo cattolico. Noi ne abbiamo già visto alcuni dei paesi vicini, i quali vennero tutti festosi, all'udire la notizia che i Padri e le Suore si stabiliscono a Joway. Pare che la popolazione sia buona e si spera di fare un po' di bene, quantunque i protestanti abbiano già cominciato a infastidirci; il 24 dovremo presentarci davanti al tribunale, perchè il Padre Salesiano venuto ad aprire la Casa, D. Farina, ha preso in uno stagno, che si trova nella nostra Missione, alcuni travi per riparare la cucina cadente; credendoli di nostra proprietà perchè nel terreno nostro, se ne servì liberamente. Ma in quel mentre apparve un protestante, che asserì essere padrone di quelle travi e diede querela al giudice.

Nella festa di S. Giuseppe, abbiamo avuto bellissime funzioni, proprie di Cattedrale. Il nostro refettorio che si presta per tutti gli usi fu trasformato in cappella. Una predella, una cassa, l'altare portatile, libri per gradini e libro aperto per tabernacolo. Ha avuto luogo l'Ora Santa con canti in latino; abbiamo avuto due S.te Messe e la Trina Benedizione con l'intervento di un bel numero di cattolici delle Missioni vicine.

Abbiamo cominciato a zappare un po' di terra, per coltivare le patate; e ci siamo messe

con impegno ad imparare la nuova lingua per poter presto moltiplicare il bene.

Avremmo proprio bisogno di mezzi per farci riparare la casa ed avviare le opere della Missione, per ricevere le orfane ed anche per il nostro stesso mantenimento. Monsignore vorrebbe bene aiutarci; ma, presentemente, si trova assorbito dalle spese per il Noviziato ed è impossibile sperare soccorso da lui. Avremmo pure assoluta necessità di un cavallo, per andare in



*Esposiz. Miss. - Scena del grande diorama: giovani patagoni che apprendono dal missionario le prime nozioni di agricoltura.*

giro a catechizzare e a far scuola, ma... Oh, il Signore susciti dei cuori generosi che s'interessino di questa nostra Missione e si facciano cooperatori nel bene immenso che la Provvidenza ci offre da fare, dandoci la consolazione di poter condurgli tante tante anime, ben disposte a ricevere la vera fede; perchè i Kasì sono ormai prossimi al cattolicesimo e si convincono presto e facilmente della verità. Suor INNOCENZA VALLINO.

### Le visite ai villaggi indiani.

Durante la Novena di S. Francesco di Sales del 1924 abbiamo iniziato l'opera delle visite dei villaggi; quest'anno, alcuni giorni dopo della Festa, abbiamo avuto la grande consolazione di registrare nel libro dei Battesimi il nome di 100 bambini, ai quali il Signore ci concesse di amministrare il Sacramento della rigenerazione, aprendo loro le porte del Cielo, dove li speriamo formino coro intorno a Maria Ausiliatrice, con Don Bosco e Madre Mazzarello. Questi cento Battesimi li abbiamo amministrati durante le trentadue visite fatte, coll'aiuto di Dio, ai villaggi dei dintorni di Tanjore ed anche in alcuni più lontani.

Delle medicine distribuite non so dire il numero preciso: diamo tutto quello che portiamo con noi, in ogni visita; e ne diamo a tutti quelli che vediamo bisognosi, senza distinzione tra cristiani e pagani. Appena sparsa la voce che siamo giunte al villaggio e che le nostre medicine si danno a titolo di carità, tutti gli abitanti diventano ammalati e uomini e donne, vecchi e giovani vengono a farsi visitare, a farsi toccare il polso (questa povera gente crede che, toccando il polso, si possono capire tutti i loro malanni, dalla sommità del capo alla punta dei piedi); perciò, dopo questa visita rimangono soddisfatti e contenti. Accettano volentieri quel poco di medicina che possiamo dar loro e si manifestano riconoscenti, come ne abbiamo avuto prova ultimamente, visitando i villaggi dove ci eravamo recate l'anno scorso; tutti venivano a raccontarci i benefici effetti prodotti dai nostri rimedi e a ripeterci i loro ringraziamenti. Anche i pagani hanno molta fede nei nostri medicinali, e fin troppa; poichè alle volte ci conducono dei poveri ciechi ed altri colpiti da mali incurabili che solo un miracolo può curare. Allora dobbiamo industriarci per toglierli d'imbroglio, dicendo loro che i rimedi non sono sufficienti nè hanno la forza per guarire quei mali; che solo il Signore può guarirli se essi hanno fede; che facciamo ricorso a Lui con la preghiera, e li affidiamo alla misericordia e bontà di Dio e alla potenza d'intercessione delle anime che pregano per la conversione dei poveri pagani.

Malattie e miserie se ne trovano qui — e soprattutto qui — di ogni genere e colore. Il Signore però ci accompagna e ci dà la forza e l'aiuto secondo il bisogno, comunicandoci pure una sorprendente abilità per indovinare i rimedi e dando alle medicine che distribuiamo una efficacia tutta speciale e direi quasi prodigiosa.

Il bene spirituale poi che si può fare in queste visite ai villaggi è immenso; specialmente per il tesoro ineffabile del S. Battesimo che possiamo distribuire a tante creature infelici prima che la morte le rapisca al Cielo. Certo queste visite assorbono un gran tempo, oltre le spese e le fatiche; e per queste ragioni nel presente anno abbiamo dovuto limitarle al solo sabato, nonostante il nostro desiderio di moltiplicarle; ma ora che Ella ci ha mandato rinforzo con le care Sorelle giunte felicemente, potremo aumentare di nuovo il numero delle visite; e per le spese confidiamo sempre più nella Provvidenza divina, che non ci lascerà mancare mai il necessario per poter vivere noi e per moltiplicare intorno a noi il bene. Continuando come abbiamo cominciato da qualche settimana, ci pare che, coll'aiuto della nostra dolce Ausiliatrice, potremo offrirle altri *cento fiori*, non più nel corso di due anni, ma durante questo stesso 1926.

Il giorno 11 di novembre u. s. anche la nostra Sig.ra Direttrice volle accompagnarci nella visita ad uno dei villaggi più poveri dei dintorni di Tanjore, e benchè il tempo disponibile sia stato breve, il Signore volle regalarci la dolcissima consolazione di poter gli dare quattro anime rigenerate col S. Battesimo: tre bambini ed una bambina. Ai bambini si imposero i nomi di Giovanni Bosco, Giovanni Cagliari e Filippo Rinaldi e alla bimba il nome di Maria, in ringraziamento a Maria Ausiliatrice per aver chiamato noi a far parte del suo grande Istituto e per averci elette alla vita missionaria, sebbene tanto indegne.

Anche nell'Ospedale abbiamo avuto un bel numero di S. Battesimi, e tutto questo ci incoraggia sempre più a lavorare con generosità ed ardore in mezzo a questi cari ammalati, animate dalla speranza di poter dare a tutti la salute dell'anima, anche quando non ci è possibile restituir loro quella del corpo.

SUOR TERESA MERLI

*Figlia di M. Ausiliatrice.*

.....

### Come muoiono i poveri indii.

Un mattino dopo la S. Messa, viene un indio ad avvisarmi di andare a vedere una donna già agli estremi. « Hai canoa per condurmi? » gli domandai. « Sì, Padre. » « Ebbene vengo subito ». Presi la valigia dei santi Oli, e saltai nella canoa. Era piccolissima, un tronco d'albero lungo 4 metri e largo 50 cm. L'indio si collocò a poppa per fare da pilota ed io a prua e avanti tutti e due remando

per vincere la corrente. In poco tempo la canoa entra in un *garapé*, piccolo affluente e si avvanza più rapida tra due file di alberi giganteschi, che rispecchiandosi nelle limpide acque, formano un magnifico quadro; ora si fila sotto archi naturali, formati da alberi giganteschi, caduti attraverso il fiumicello. Il silenzio della impenetrabile foresta è qualcosa di grande e maestoso, che invita alla preghiera, perchè uno sente tutta la grandezza e onnipotenza di Dio, creatore



*Esposiz. Miss. - Un gruppo nel reparto di Assistenza sanitaria - una Figlia di M. A. che medica le piaghe di un lebbroso.*

di tante bellezze. Assorto nella contemplazione di tante varietà, quasi non mi accorgeva che la canoa si accostava alla riva, fra due alberi sporgentisi, e subito mi dice l'indio: — *Ato Pai* (qui Padre).

Guardai alla riva e vidi una scala, fatta di pali legati con una fibra e in cima a questa un sentiero che s'internava nella foresta. Afferrai la valigetta con una mano e aiutandomi coll'altra, mi arrampicai per la

scala, mentre il mio compagno legava la canoa ad un albero.

Il sentiero pareva non fatto per pedoni, ma per camosci, perchè io, benchè così piccolo, appena passava senza ricevere qualche carezza, poco gradita dai rami degli alberi. L'indio camminava sempre inclinato, attraverso tronchi e radici; ed io lo imitavo procurando seguire i suoi passi. Alle volte si fermava d'improvviso, alzava la testa, guardava attentamente nel bosco dove aveva percepito qualche rumore; e poi continuava.

È costume fra i Tucanos che quando un ammalato non può più scendere dall'amaca, tutti lo abbandonano e non pensano più al poverino; solo gli portano un poco di acqua del fiume e gli mantengono acceso il fuoco giorno e notte. Facilmente si comprende che con questo sistema, gli ammalati finiscono presto di vivere.

Amministrati gli ultimi Sacramenti e poi mi ritirai profondamente commosso.

Mentre la canoa scendeva rapida sulle limpide acque io pensavo: — Quanti di



Esposizione Missionaria. - La sala della Missione del Ciacò Paraguaio con tipi *Lenguas* e *Ciamacocos*.

Ad un momento gli chiesi: — È lontano ancora?

— No Padre, già siamo arrivati. — Difatti scorsi alla luce di alcuni raggi di sole, che s'infiltravano attraverso i rami degli alberi una miserabile capanna. —

— Dov'è l'ammalata? — domandai alla guida.

— In un'altra capanna. — Continuiamo la marcia ed eccoci arrivati. — La maloca ha solo il tetto di foglie; in mezzo arde il fuoco, benchè il caldo sia soffocante e tutt'intorno vi sono legate le amache. L'ammalata è in agonia e già non capisce nulla. I due figli, uno fuma coricato nell'amaca e l'altro seduto per terra prepara frecce per la pesca. Al mio arrivo si alzano: uno allontana due cani che mi si gettano addosso e l'altro subito va ad attizzare il fuoco.

questi infelici muoiono abbandonati da tutti e senza i conforti della nostra S. Religione. Se invece di due sacerdoti, che appena siamo, per attendere alle varie occupazioni nell'interno della missione, ve ne fossero ancora almeno altri due, che viaggiassero continuamente, quante anime di più si potrebbero salvare! Sappiamo che vi sono in questo rio Waupés ed affluenti più di 40 tribù di indi, che ancora non conoscono la religione ed aspettano l'opera nostra.

Vogliamo i cari amici e lettori di *Gioventù Missionaria* aiutarci con le loro preghiere, ottenerci dal buon Gesù altri volenterosi missionari che ci aiutino nella salvezza di tanti poveri indi.

Sac. ANTONIO GIACONE  
Missionario Salesiano.

**Piccolo mandriano.**

A un chilometro circa dalla Missione di Raliang, sepolte quasi in una foresta di bambù giganteschi, c'è un grosso gruppo di capanne, più di cento, tutte eguali e misere come quelli che le abitano. E son tutti pagani quelli: tutti, fuorchè uno. È un ragazzino di dodici anni, dall'espressione dolce e cara, nero di capelli e bruno in viso, come tutti i ragazzi del suo paese, tutto buono come già i miei scolaretti di quarta elementare.

L'hanno battezzato malato le buone Suore, che colla loro medicina penetrano ovunque, mandando al Cielo tanti bimbi: e l'han chiamato Florian.

Dicevan tutti che moriva quel ragazzo; invece il Signore ce lo lasciò ancora in terra, per dare a qualcuno il merito di un'opera buona.

Quando fu guarito la mamma glielo disse: — Ora sei cristiano, Riam, sai? e ti chiamano con un altro nome.

Ed egli scappò alla Missione e ripeté, tutto contento, ciò che gli avevan detto:

— Padre, io son cristiano, e sono venuto a stare in casa tua, coi tuoi orfanelli.

— Bene, ci starai; ma prima chiama la mamma perchè io sappia se è contenta!

Poco dopo egli ritornava con la mamma.

— È questo Florian vostro figlio?

— Sì, Padre, è mio figlio; quello che hanno battezzato le Suore!

— Siete contenta che resti qui coi nostri orfanelli?

— Contentissima, Padre; ma è a servire, deve guardare la mandra, e i suoi padroni non gli permetteranno di venire, se prima non si paga!

E qui la povera donna spiega che, trovandosi in strettezze, ha fatto un debito e ha dato il figlio in pegno, finchè il denaro non sia restituito.

Chiamai i padroni del ragazzo e domandai loro:

— Siete contenti che questo ragazzo rimanga qui con me?

— Contenti, Padre, se tu paghi il debito!

— A quanto ammonta questo debito?

— Quaranta rupie (quattrocento lire circa).

— Da quanto tempo il ragazzo è al vostro servizio?

— Da tre anni.

— E allora dovrete condonargli parte del debito pel servizio prestatato!

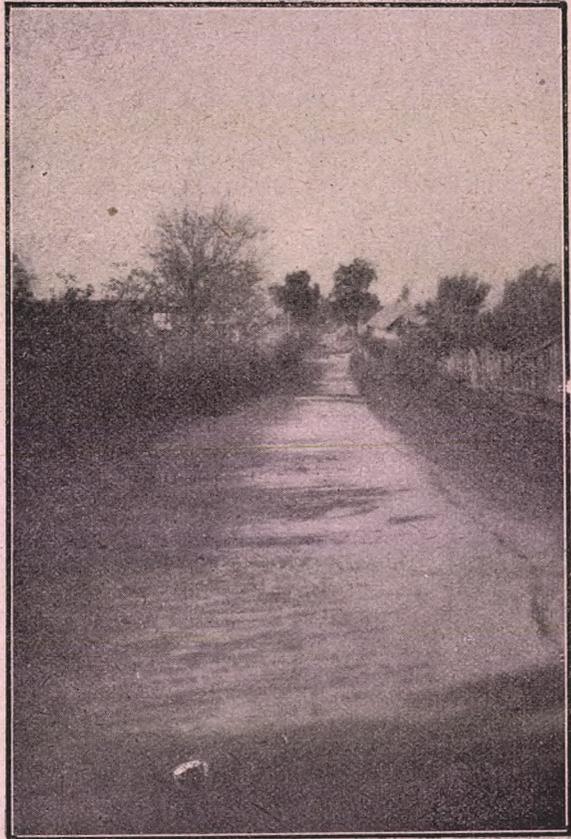
— Il lavoro del ragazzo è sufficientemente compensato dal riso che mangia!

— E allora quando sarà libero?

— Quando sarà pagato il debito!

— Avete almeno qualche mucca da vendere, domandai alla madre, per estinguere questo debito?

— Ne avevo, Padre, ma l'ho dovute ven-



RALIANG (Assam). - Il viale dell'Orfanotrofio.

dere dopo la morte di suo babbo; e ora non mi resta più nulla!

Non avendo io la somma necessaria per riscattare il piccolo schiavo, madre e figlio se ne andarono come erano venuti, più tristi di prima, lasciando me più contristato di loro. E mentre s'allontanavano io li accompagnava con lo sguardo e pensava tra me: Ci sono tante anime generose in questo mondo, e non ne troveremo noi una, che ci aiuti a liberare dalle mani degli uomini questo innocente che Dio ha già riscattato dalla schiavitù di Satana?

La sera di quel giorno, finite le solite divozioni, dissi agli orfanelli, prima di mandarli a riposo:

— Florian, il piccolo che avete visto oggi, è un cristiano anche lui, come voi; ha un cuore come il vostro fatto per amare il Signore; ma non può pregare, il poveretto, perchè non ha nessuno che gli insegna. Pregate voi per lui: pregate la Madonna che ce lo mandi presto tra noi: pregate il buon Dio che ci aiuti a pagare il debito.

E mentre gli orfanelli pregano, Florian, solo cristiano fra mille pagani, attende che altri piccoli ancora, i suoi fratellini lontani, preghino anch'essi per lui, per affrettargli il giorno, in cui egli pure possa conoscere, amare e servire il Signore.

Ed io sono sicuro che pregherete, cari giovinetti; e il Signore, che ama tanto i piccoli ascolterà la vostra preghiera; e un altro ragazzo, buono come voi, sarà presto libero di adorare il suo Dio. D. G. MAZZETTI.

## == SLANCI DI NOBILI CUORI ==

Nel mese di maggio, in cui si svolsero alcune importantissime feste del nostro anno giubilare, anche l'azione dei nostri amici ha marcato un fervido risveglio. Il mese dedicato all'Ausiliatrice, era pure il più propizio per la divozione che la nostra gioventù nutre per l'Ispiratrice delle Opere di Don Bosco. Ecco pertanto una collana di belle iniziative sbocciate con la fragranza di fiori in omaggio alla Vergine per favorire le missioni Salesiane:

La *propaganda missionaria in famiglia* ha avuto un ottimo successo in Avigliana per iniziativa dei giovani dell'Oratorio Salesiano, che, ascriviti in massa alla nostra Associazione, sentirono il bisogno di farsi attivi propagandisti nelle loro stesse famiglie. Queste corrisposero entusiaste all'invito dei cari figliuoli e diedero il loro obolo intervenendo alle rappresentazioni Pro Missioni. Il movimento ora iniziato, non mancherà di produrre benefici frutti.

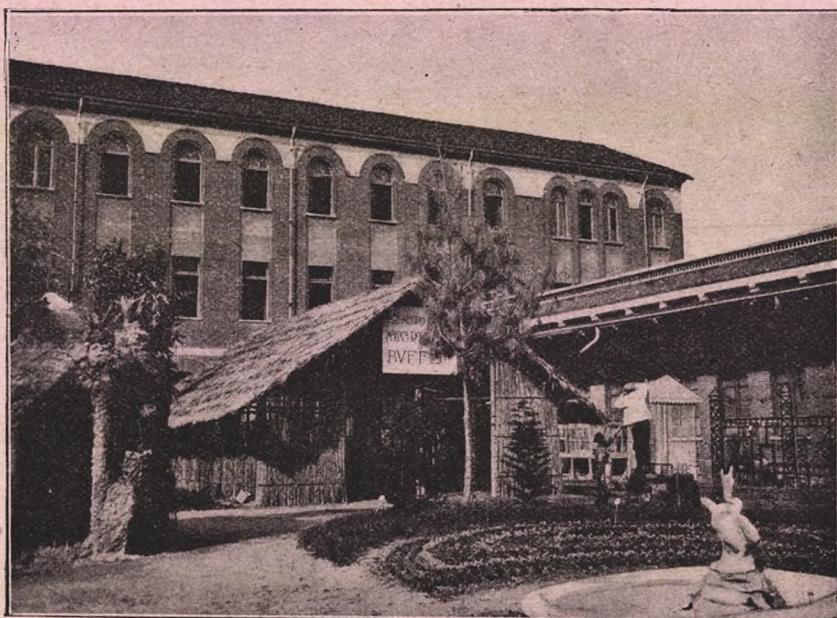
Nell'*Istituto D. Bosco di Pordenone*, costituitasi l'Associazione Giov. Miss. con 86 soci, si è subito messa al lavoro e in due mesi di vita, ha dato prova di grande attività: un incasso di 430 L., la distribuzione di 50 strenne, 70 abbonamenti al nostro Periodico, diffusione di 3000 cartoline missionarie, raccolta di 10 mila francobolli, 2 conferenze e moltissime preghiere. Nel maggio, i bravi alunni hanno: 1) esposto ogni giorno alla porta della chiesa il nome di una missione come intenzione delle preghiere della giornata — 2) pubblicato frequenti appelli a qualche opera di indole missionaria — 3) distribuito salvadanai per una nobile gara con premio di un viaggio *gratis* a Torino durante l'Agosto per chi avrà raccolto la migliore offerta — 4) tenuto un congresso il 23 maggio. Ora, se i nostri amici di Pordenone metteranno in pratica i deliberati del loro congresso riuscito egre-

giamente, segneranno altre belle pagine per la cronaca del loro fervido apostolato missionario; ed è ciò appunto che auguriamo loro di tutto cuore.

All'*Asilo delle F. di M. A. in Cannobio*, oratoriane, ex allieve e pie signore si sono date convegno per un'azione missionaria: allestirono di fatti un banco di beneficenza dal quale trassero il provento di L. 600 che destinarono per i bisogni delle Missioni Salesiane. Anime così sensibili ai bisogni delle Missioni e così sollecite nel provvedervi, meritano bene il nostro plauso e noi lo tributiamo anche pel buon esempio dato con la loro attività a tanti altri centri piccoli e grandi.

I 18 *alunni della IV Classe di Cozzo* ci han scritto: «... faccia battezzare un bimbo dell'Africa col nome *Giov. Bosco* e una bimba dell'Asia col nome *Maria Mazzarello*. L'offerta è piccola, ma il nostro cuore è grande: anche noi siamo birichini di Don Bosco e amiamo tanto M. A.». Ai buoni bimbi che nel chiudere il loro anno scolastico hanno un delicato pensiero per le nostre missioni, e all'ottima insegnante che l'ha ispirato, i nostri più cordiali ringraziamenti.

Gli *Alunni dell'Istit. Salesiano di Faenza*, inviandoci L. 200 come offerta per il Periodico prima di partire per le loro famiglie, ci vogliono attestare il loro affetto e la volontà di continuare la propaganda fra i loro amici. Li ringraziamo di cuore e tributiamo loro una lode per quest'atto di affettuosa simpatia e, poichè ne abbiamo l'occasione, anche per le festose accoglienze e i soccorsi generosi largiti con squisito senso di fraterna carità al Superiore della missione Giapponese (D. Cimatti) quando fu tra loro negli ultimi giorni della sua permanenza in Italia. Da quel giorno la missione del Giappone è divenuta per essi palpito del loro cuore e pensiero della loro mente; continue-



*Esposiz. Miss. - La « maloca » (capanna degli Indi del Rio Negro) adibita a Buffet.*

ranno perciò ad aiutarla con tutte le loro forze.

Le *Signorine della Sala S. Cuore* (S.E.I. - Torino) hanno accentuato nel mese di maggio il loro contributo mensile alle Missioni, rivelando nel tempo stesso la gentilezza del loro animo con l'affettuoso e riverente ricordo delle Suore assistenti che le dirigono nel loro lavoro. Ben quattro battesimi in comune esse hanno voluto offrire, traendo occasione da ricorrenze onomastiche delle loro superiori; e a questi va pure aggiunto e apprezzato lo slancio con cui alcune tra esse, pur serbando l'incognito, vollero testimoniare in forma individuale la loro riconoscenza con altri battesimi. A tutte il nostro plauso e per la buona azione e per il significato di gratitudine che essa riveste.

Un *congressino missionario* pieno di vivacità e di fervore fu tenuto il 18 aprile dalle Oratoriane, nell'Istituto M. A. di Torino. Ne diamo un breve cenno per mettere in luce una vasta opera di bene compiuta dalle buone giovanette a vantaggio delle Missioni. Prima del congresso fu aperta la mostra dei lavori eseguiti, cioè 500 *indumenti destinati alle Missioni*; tutto lavoro compiuto a prezzo di buona volontà e sacrifici dalle giovanette. Nel Congresso quest'opera fu luneggiata dalla parola persuasiva della prof. Peretti, che seppe far gustare alle congressiste tutta la recondita soddisfazione

del lavoro compiuto e accenderle di un più fervido zelo per compierne altro ancora. E non solo del lavoro del Laboratorio si trattò nel congresso, ma anche di quello della cooperazione spirituale e della propaganda. La prof. Stoppino con la rievocazione di due belle figure (*Caterina Daghero* e il *Card. Giov. Cagliero*) presentò alle intervenute un eloquente esempio di quanto sanno fare per le anime quelli che Dio chiama all'apostolato; e la signorina Picconato rivolse un caldo invito a tutte di essere propagandiste attive e costanti della buona idea. Furono discusse le forme di questa propaganda e i mezzi per svolgerla con frutto in favore delle missioni: tutte cose che l'entusiasmo delle congressiste saprà condurre a compimento perchè tutte animate da un profondo amore alle Missioni Salesiane.

Le *Figlie di M. A.* hanno pubblicato il bollettino annuale delle Opere di pietà compiute dalle loro giovanette nel 1925 e offerte secondo l'intenzione dell'Apostolato dell'Innocenza. Sono dunque:

Visite al SS. Sacramento	3.677.958
Sante Comunioni	4.528.832
Messe ascoltate	2.873.325
Rosari recitati	3.608.903
Visite al SS. Sacramento	3.677.958
Via Crucis	602.247
Pregchiere varie	526.549.913
Opere buone	54.038.538



*Eccovi, Lettori, un fiore sbocciato sulle ambe Abissine... Raccoglietene tutto il mistico profumo e chiedetevi se una terra che produce di tali frutti può dirsi ancora ingrata e sterile. È la domanda che si è fatta il Superiore del Vicariato dell'Abissinia, raccontando sul Bulletin des Missions des Lazaristes le eroiche vicende della... perla nera.*

La «perla nera» è un giovane dodicenne dell'Agamè, dagli occhi neri assai espressivi e denti bianchissimi, di corporatura forte e muscolosa. Quanto al carattere, un umore costantemente allegro e una disposizione sempre condiscendente a fare servizi a tutti hanno fatto di Ghessesséou il beniamino di tutti gli alunni della Missione.

Il giovane appartiene a nobile famiglia e suo padre — che ha il pomposo titolo di *Kergnasmatch Redda* (capo dell'Ala Destra) — da un pezzo è capo dell'Agamè nel Tigrè: ma è un gran diavolo dal corpo secco e nero, fierissimo di corpo e di spirito, litigioso, suscettibile, che non soffre di essere contraddetto e di vedere alcuno che gli resista: guai allora!

Ghessesséou entrò due anni fa nella scuola di Gonalà e vi fece discreti progressi. I suoi maestri ne erano soddisfattissimi, specialmente pel progresso da lui fatto nell'istruzione religiosa: da principio ignorava che fosse cristianesimo, ma al vedere le cerimonie religiose, all'udire le prediche e studiare il catechismo, e soprattutto all'efficacia del buon esempio dei condiscipoli, già tutti cristiani, la sua anima si dischiuse all'amore di Dio: e un giorno sentendosi scosso dal vivissimo desiderio di divenire cristiano gridò: — Anch'io voglio essere figlio di S. Pietro!...

Sollecitò il Battesimo, confessando che ve lo spingeva la brama dell'Eucarestia che non aveva mai potuto gustare. Ma dovette aspettare che giungesse il momento propizio. Se Ghessesséou era ben disposto, non poteva dirsi altrettanto del padre, il quale avrebbe preferito vederlo morto anziché cattolico; e il Missionario non voleva esporre

il povero giovane al pericolo di apostasia. L'esortò quindi alla paziente attesa: di che il giovane si lagnava in confidenza dicendo: — Tutti i giorni dite sempre la stessa cosa: di aver pazienza! Com'è lungo l'attendere... Me la tirerete forse così fino al giorno del... giudizio universale!

Una sera corse spaventato nella camerata e gridò concitato all'assistente: — Per amor di Dio battezzami! E fa presto: c'è la fine del mondo...

— Oh!... la fine del mondo?!

— Sì, certo!

— E chi te l'ha detto?

— Tutti i miei compagni... Mi han detto: — Tu, Ghessesséou, non verrai con noi in paradiso perchè non hai il battesimo: non avrai neppur il Cielo...

Quella sera ce ne volle per calmarlo e indurlo ad andare a letto, cioè sulla lastra di pietra, in dormitorio: con le lagrime agli occhi, in luogo di dormire esclamava: — O mio Dio, non permettete che muoia prima di essere cattolico... È ben brutta cosa esser figlio di un capo! Se mio padre fosse un semplice pastore, io da molto tempo sarei battezzato e farei la santa Comunione; ma perchè mio padre è un capo potente, dovrò ancora aspettare un pezzo!

Il 1° settembre u. s. profittando della fausta circostanza dell'ordinazione sacerdotale di quattro preti indigeni all'Asmara, il superiore combinò cogli allievi una passeggiata pel giorno seguente fino ad Alitiena per festeggiare i novelli sacerdoti. Concertata la gita ecco presentarsi alla Missione un domestico del *Kergnasmatch Redda*.

«Sospettai subito qualcosa di nuovo — scrive il missionario. — Il messaggero mi fece tre riverenze incrociando le gambe secondo l'etichetta abissina e, ravviandosi la toga su le spalle, mi disse:

— Il mio nobile signore ti saluta.

— Il suo nome? — risposi fingendo di non averlo conosciuto.

— *Kergnasmatch Redda*...

— Ah!... Bene.

— M'incarica di chiederti notizie della salute...

— Grazie a Dio, sto bene. Ma... senza dubbio ti ha dato qualche altra commisione per me!...

— Sì: mi ha incaricato di dirti: — Ho da scrivere una lettera ad Addis Abebà: mandami il figlio perchè me la scriva...

— E altro?

— Il mio signore ti prega di consegnare al figlio carta, busta, penna e l'inchiostro per scriverla.

— Va bene.

Il domestico s'inclinò tre volte fino a terra in segno di riconoscenza. Poi si dispose alla partenza. Ghessesséou partì con lui portando gli oggetti chiesti dal padre e mi promise che ci avrebbe raggiunto ad Alitiena il giorno dopo, o al più tardi il 3 settembre. Ma pur troppo non venne. La sua assenza mi mise in costernazione ed ebbi il presentimento che fosse ammalato, o trattenuto per forza dal padre. Non tardai molto a conoscere che Ghessesséou era stato tentato di apostatare e flagellato a sangue dal padre e incatenato... Ma l'8 settembre comparve improvvisamente fra noi e udii dalle sue stesse labbra il racconto del terribile dramma di cui fu protagonista eroico.

— Partii — così comincio — dalla Missione all'una dopo mezzogiorno e giunsi col domestico a notte inoltrata a casa di mia madre...

— Tua madre non è sposa del Kergnasmatch Redda?

— Sì, ma egli l'ha rimandata per prenderne un'altra...

— Capisco...

— ...L'indomani proseguì e mia madre mi volle accompagnare: intuii allora che la lettera allo Scioa era un pretesto per attirarmi in casa. Mio padre mi abbracciò: io gli baciai le ginocchia. Egli mi disse con blandizia inusitata: — Io e tua madre abbiamo pensato a te: abbiamo risoluto di fidanzarti. È cosa già combinata: credo che tu sarai contento e dirai ora una sola parola: sì! — Io invece ho detto un bel no! — Cosh'ai detto? — No! — Taci! tu osi dire no a tuo padre, al Kergnasmatch Redda? — Padre mio, la mia volontà

è di continuare gli studi... — E la mia è di sposarti!

L'aria benevola fin allora dimostrata si dileguò ben tosto per lasciar posto a un ghigno di leopardo ferito. Poi mio padre proseguì con rabbia: — Tu non vuoi fare la mia volontà? non vuoi sposarti? Vuoi continuare gli studi? Che folli idee! Perchè?... Avresti per caso intenzione di diventare cattolico?

— Padre mio, lo sono di già cattolico.

La folgore scoppiò tremenda. — Sii maledetto! — ruggì mio padre — Tu, figlio di capo, di nobile stirpe, figlio del Kergnasmatch Redda, osi farti cattolico? Sii maledetto! Meglio morto, che cattolico... — Mi si faceva da presso digrignando i denti, serrando i pugni; era terribile come un leone.

La nonna, i dignitari, i soldati gridavano ad una voce: — Poichè è cattolico, bisogna punirlo...

Mio padre riprese: — Perchè hai abbracciato la religione cattolica? I missionari ti hanno dato denaro?

— No, essi non comprano le anime.

— Ti hanno forzato?

— Non forzano nessuno: al contrario fanno molto attendere chi domanda di essere cattolico.

— Allora: perchè?...

— Ho voluto salvare la mia anima...

— È una religione falsa che ti perderà. Abbandonala, o io ti ucciderò come un cane.

— Non posso, non voglio rinunciare alla mia santa religione: piuttosto morire che essere apostata. Tu sei padre del mio corpo, Dio è padre dell'anima mia.

Non potei trattenermi dall'interrompere il giovane per domandargli: — Mio caro Ghessesséou, chi ti ha dato questa grande energia?

— Lo Spirito Santo!

E continuò: « Mio padre esasperato gridò: — Una catena... Quando sarà incatenato come un ladro diverrà più obbediente. — Poscia mi strappò di dosso la toga e la camicia e mi lasciò coi soli calzoni. Vedendomi al collo la croce e le immagini, gettò queste in un angolo e pestò la croce con una pietra, con mio sommo dolore. E mentre il sol-

dato andava in cerca di una catena, mio padre stesso mi legò le mani dietro la schiena e mi attaccò ad una colonna. Io pensai allora a Gesù legato alla colonna... E comincio la flagellazione. Com'era terribile! Mio padre usò ben cinque verghe sul mio povero corpo e, quando queste volarono in pezzi, diè di piglio allo staffile di pelle d'ippopotamo e continuò a battermi, finchè non smise per stanchezza. Il mio corpo, tutto una ferita, grondava sangue da tutte le parti, mentr'io soffrivo dolori indicibili. Tutti piangevano di compassione all'orribile scena e gridavano: — Basta! Basta! Mio padre faceva il sordo..

— E tu hai gridato? hai pianto?

— No: ho pregato... Ho ricevuto la flagellazione per piacere... *Non è un piacere essere flagellato per Gesù?* Il mio corpo fremeva, ma non tremava l'anima mia.

— E quanti colpi hai ricevuto?

— Puoi domandarlo a mio padre: io non li ho contati. E chi può contare i chicchi di grandine? — Frattanto arrivò il soldato con catena e martello. Mio padre mi ingiunse di nuovo di rinunciare alla mia religione: gli ho risposto semplicemente: — Piuttosto la morte! — Allora mi adattò i ceppi alle gambe: ma battè così furiosamente i colpi di martello che la catena andò in pezzi. Vi rimediò sostituendovi una cinghia che annodò strettamente, facendomi assai male: ma non piansi pensando che era per Gesù. Poi mi rinchiuso in una stanza affidandomi notte giorno alla custodia di due soldati.

La prima notte non potei dormire: le ferite bruciavano come fuoco... ».

Per cinque giorni il padre tornò alla carica per ottenere l'apostasia del figlio. ma questi si mantenne sempre saldisimo: la vigilia della Natività della Madonna Ghessesséou osò chiedere al padre il permesso di tornare alla Missione per prendere vestiti e libri e il padre accondiscese, raccomandandogli solo di ritornare presto. Si può pensare con quanta gioia l'accosero e superiori

e condiscipoli. E non pensò più di far ritorno a casa, ma rinnovò le sue insistenze per avere il battesimo e l'eucarestia, tanto più che gli bruciava la bugia detta al padre di essere già cattolico, mentre non apparteneva ancora alla Chiesa. Siccome trovava resistenze nei suoi superiori, loro diceva: — Come? Dubitate ancora che divenga un vile apostata? Guardate le ferite... Non temete, non sarò capace di tradire Gesù: per Lui ho versato il sangue, per Lui son pronto a dare la vita. — E il suo desiderio fu appagato.

Fu scelto il giorno dell'Esaltazione della S. Croce per amministrarli il battesimo.

Frattanto Ghessesséou diede nuove prove di fermezza nella fede. Il 24 settembre giungeva alla missione un messo del Kergnašmatch Redda per chiedere al superiore di rimandare a casa Ghessesséou: ma questi disse al domestico: — Mio padre è il buon Dio, e da oggi non ho altro padre quaggiù! — E non volle andare. Temendo che il padre insistesse presso le autorità, il missionario volle accompagnare il buon giovane dal *degiatch Desta*, governatore dell'Agamè, perchè lo mettesse al corrente delle sue vicende e non si sospettasse dei missionari. Quando i dignitari videro le ferite di cui era coperto Ghessesséou inorridirono e dissero: — Se non l'avessimo visto coi nostri occhi, non avremmo mai creduto che un padre potesse essere stato così crudele col proprio figliuolo. E il Degiatch domandò a Ghessesséou quale religione volesse praticare. La risposta fu semplice e ferma: — La cattolica!

La prova era durata abbastanza. Il 26 settembre Ghessesséou riceveva il Battesimo e l'indomani era ammesso alla S. Comunione. Impossibile descrivere la felicità del caro giovane: nel suo trasporto diceva a tutti: — È oggi che son nato! — Era difatti nato un buon figliuolo della Chiesa Cattolica in Abissinia.

Mgr. E. GRUSON

*Superiore del Vicariato di Abissinia.*

## GIOVENTÙ MISSIONARIA

Alunni Collegio Salesiano (Maroggia) per tre battesimi a catecumeni delle missioni salesiane, 300. — Maria Coppia Isotta (Omegna) pel nome a una cinesina, 50. — Tansini Agnese (Roma) pel nome *Felice Pandolfi* in memoria della mamma, a una cinesina, 25. — Istituto F. M. A. (Cannara) pel nome *Angelina Guerra* a una cinesina, nella ricorrenza onomastica della Direttrice, 25. — Direttrice F. M. A. (Cornedo) pei nomi *Pustorino Giuseppe* e *Caneva Carlo* a due cinesini, 50. — Alunni di IV ginn. (Pordenone) pei nomi *Ziggiotti Giuseppe*, 25 e *Nicola Maestro* 35, a due cinesini, 60. — Bimbi Giardini Infanzia De Angeli (Omegna) pei nomi *Nobilina Belletti* e *Lucchini Andrea* a due cinesini, 50. — D. G. Mazza (Schio) pel nome *Erminia Dall'Amico* a una cinesina, 25. — Alunne Laboratorio F. M. A. (Barasso) pel nome *Gina Crigoni* a una cinesina, in omaggio alla Nobildonna che tanto si occupa della loro educazione professionale, 25. — Direttrice F. M. A. (Bova M.), in nome di Elisa, Rachele, Cecilia, Giovannina e Giulia Predomo di Sala al Barro, pel nome *Stella Mattutina* a una cinesina, 25. — N. N. (Torino) pel nome *Antonietta Farioli* a una cinesina, in segno di gratitudine alla Suora assistente, 25. — N. N. (Torino) pel nome *Barbero Vittoria* a una cinesina, in segno di affettuosa riconoscenza, 25. — Convittrici C. Mazzonis (Torino) pel nome *Antonietta Rege* a una cinesina, in omaggio alla Direttrice, 25. — Alunni IV classe (Cozzo) pel nome *Giov. Bosco* a un bimbo dell'Africa, e *Maria Mazzarello* a una bimba asiatica, 50. — Angiolina Cerra (Zeme) pei nomi *Luigi Cerra* a un assamese, 25. — F. M. A. (Via Salerno, Torino) pel nome *Enrichetta Beruti* a un'indietta, nell'onomastico della loro Direttrice, 30. — Alunne Scuola M. A. (Montecatini), ricordando la Direttrice che, destinata ad altra residenza, ha lasciato in tutte tanta memoria di sè, impongono il nome *Maria Bianca Chierici* a un'assamese, 30. — Educande, alunne, giovanette Laboratorio (Livorno), nell'onomastico della loro Ispettrice, pei nomi *Gamba Francesca*, *Gamba Luigi*, *Gamba Angela*, *Gamba Clara* e *Innocenza Gamba* a cinque bimbi cinesi, 125. — Gallante, Bubbio, Bullano, Corvasce, Fantino (Borgo S. Paolo, Torino) pel nome *Giuseppe* a un cinesino, 25. — Sig.ne Sala S. Cuore (S. E. I., Torino): 1) pel nome *Rosina Girardi* a un'assamese — 2) pel nome *Antonietta Farioli* a un'assamese — 3) pel nome *Barbero Angela* a una cinesina — 4) pel nome *Ersilia Pretti* a una cinesina, 100. — Baccola Emma, Cibrario Maria, Pavese

Orsola (Torino) pel nome *Barberis Caterina* in omaggio alla buona assistente, 25. — Direttrice F. M. A. (Guspini) pei nomi *Angela Ledda* e *Sanna Pinuccia* a due cinesine, 50. — D. G. Boetti (Mombasiglio) a nome di pia persona pel battesimo coi nomi *B. A.* a due bimbe pagane, 50. — Orfanine orfanotrófio C. Mazzaro (Bova) pel nome *Angiolina Predomo* a una bimba assamese, in omaggio alla loro Direttrice, 25. — Sacchi G. (Sala al Barro) pel nome *Giovanna Vittoria* a un'assamese, 25. — Giuseppina Sereno (Trobaso) pel nome *Pasqualina Maria* a una cinesina, 25. — Catello Chieffo (Ascoli Satr.) pel nome *Claudina Chieffo* a una cinesina, 25. — Anna Teresa Balbis (Torino) pel battesimo d'una kivarretta, 50. — Allieve classi 3 e 5 (Varazze) pel nome *Sorbone Angiolina*, in omaggio alla loro Direttrice, a una cinesina, 25. — Rosina Mezzanotte (Bressana d'Arg.) pel nome *Luigino* a un assamese, 25. — N. N. (Alba) pel nome *Enrichetta Bolla*, a una moretta in omaggio alla Direttrice nel suo onomastico 30. — *Bimbi di Garbenna* pel nome *Giovanni Garbenna* a un cinesino, 25. — *Suzel Tassinari Neri* pel nome *Ginetta Tassinari* a una cinesina, 25. — Le Inferme della Casa F. M. A. (Roppolo) pel nome *Girardi Luigina* a una cinesina, quale omaggio alla loro Direttrice, 25. — Direttrice F. M. A. (S. Giov. La Punta) pei nomi: *Giuseppe Buscemi La Rosa* — *Paolo Morabito Patti* — *Francesco Zappalà Pulvirenti* — *Teresa Paternò Castello* a 4 bimbi cinesini, 100. — Tessiere Anna (Arignano) pel nome *Domenico Tessiere* a un cinesino, 25. — Ada Sacco (Cassalmaggiore) pel nome *Chiara Emerenziana* a una bimba pagana, 25. — Giuseppina Discacciati (Roma) pel nome *Anna Maria Di Calisto* a una cinesina, 25. — Grosso Luigi (Borghetto B.) pel nome *Luigi Giuseppe Domenico Savio* a un cinesino, 25. — Idem pel nome *Maria Agnese Teresa del B. G.* a una cinesina, 25.

---

## POSTA.

*Istituto Card. Cagliero. Ivrea.* — Sempre i primi a rispondere all'appello! Coi nuovi abbonamenti sono a tutt'oggi, salvo errore, 870 gli amici che ci avete procurato. Aspettiamo però a dirvi il nostro « grazie » quando avrete toccato il *migliaio*. Non è questo il numero di abbonati che vi siete proposto di dare a Gioventù Missionaria?

*Istituto Don Bosco. Aless. d'Egitto.* — Il vostro congresso è riuscito a meraviglia: una lode a tutti voi sempre ardenti di zelo

## GIOVENTÙ MISSIONARIA

missionario. Applicate ora i vostri *deliberata*. Anche noi teniamo presenti i vostri voti e quando se ne presenterà l'occasione — e soprattutto in quanto saranno in armonia col nostro programma e coi nostri mezzi — cercheremo di soddisfarli.

*Cimatti G. Finàle Emilia.* — Per l'annata 1923 è inutile ogni insistenza: non si può avere perchè *esaurita*. Le annate 1924 e 1925 sono in vendita a L. 10 caduna e sono disponibili poche copie.

*Istituto Salesiano. Biella.* — Ringraziamenti per la generosa offerta inviata alle Missioni. Avete dato una bella dimostrazione di affetto all'opera di Don Bosco e non vi mancheranno le benedizioni di Dio.

*Orfani Guerra. Palermo.* — Un saluto a voi tutti da « Gioventù Missionaria », di cui siete assidui lettori e amici affezionati. Il buon numero di abbonamenti inviati ci assicura della propaganda vostra: continuate, ve ne siamo riconoscenti.

*Barotti Angelo. Torino.* — Vivissime grazie. *M. e E. Cabiale. Penango.* — Ottimo lo zelo che dimostrate per le missioni: lavorando e pregando per esse avrete conforti per voi stesse. Comunicate la vostra attività missionaria anche alle vostre compagne.

*Istituto Salesiano. Bologna.* — Ottima la vostra festa di M. A., amici studenti, perchè condita di un gentile pensiero per le missioni. Continuate a zelare quest'opera di M. A. nelle prossime vacanze con la più attiva propaganda e con i... salvadanai.

*Giov. D. Lorenzo. Alessandria.* — Vivissime grazie per l'offerta inviataci in nome di cotesti studenti, e sia interprete della nostra riconoscenza presso di loro e presso quel bravo signore anonimo, che si è dimostrato così benevolo verso le Missioni di Don Bosco.

*Pia Persona. Buttigliera d'Asti.* — Benchè incognita, accetti il nostro ringraziamento per l'offerta di denaro e di tela inviataci per la missione di D. Marchesi.

*Gaino D. G. San Pier d'Arena.* — Dica a cotesti amici la riconoscenza nostra e se l'abbia anche lei piena e cordiale.

*Istituto e Oratorio Salesiano. Napoli.* — Pel vostro riuscitissimo congresso vi giunga il nostro plauso, tanto più che siamo certi della vostra attivissima propaganda missionaria.

*Collegio M. Salesiano. Alassio.* — I voti del vostro congresso ebbero un'eco nel Congresso di Torino; segno che erano quanto mai opportuni per l'azione missionaria. A voi, amici, il plauso cordiale e l'augurio di una zelante propaganda.

## GIUOCCHI A PREMIO.

INDOVINELLI.

I

Dolce saluto è il mio. Però se una sillaba lo precede, cambia natura e ti rammenta fulgide glorie recenti. Sai chi sono? Qual'è il mio nome?

II

- |     |                 |
|-----|-----------------|
| 1   | Una vocale      |
| 2   | Una moneta      |
| 1-2 | Colle il totale |
|     | Di gran città.  |

DOMANDA

Una città d'Italia assicura di sapere soltanto TRE lettere. Sai qual'è?

### Soluzione dei giuochi N. 3.

SCIARADE

- |    |       |      |
|----|-------|------|
| I  | O-zio | Ozio |
| II | Fa-va | Fava |

METAMORFOSI

Pazzo, pezzo, pizzo, pozzo, puzzo.

DECAPITAZIONE

No-cera                  Cera

*Inviarono l'esatta soluzione:*

- Albesiano L. Accorsi M.
- Bersotti A. Bechis G. Bartolucci A. Bruzzeri A. Bergamasco Ang. Bertollini Er. Baroni Ferr.
- Cameroni M. Carmagnola C. Craviotto L. Celauro L. Coromaldi U. Caviglione D. Chiarpotto N. Curzi A.
- Di Vico L. Del Rio O. De Simone M. Dini D.
- Fernando D. Fava A. Fede Prof. V. Funi Parr. Nic. Franco Ch. V. Fagiolo V. Fabbroni B. Folli A. Fabbri F.
- Gasparini B. Giglioni G. Giacchi P.
- Jero F. Juliani M.
- Mancini D. Mulas A. Marchi N. Montaldo G. Mazzone D., Marengo G. Murari A. Musso Er. Marchesani V.
- Ninci O. Nunnari F.
- Pozzi E. Petrucci V. Pugliese P. Portelli M.
- Ricci G. Rufo L. Riccioni N.
- Scribante L. Sanzone N. Sbigoli M. Salomoni R. Sacco F. Sani C. Sartorelli R. Soncini R.
- Torello C. Vannucci A. Valli Leop. Vacchi G. Zappoli A. Zanoli G.

*La sorte favori:*

1. — Soncini Renato (Carpì).
2. — Portelli Massimo (Gorizia).
3. — Nilde Sanzone (Filottrano).
4. — Rufo Luigi (Caserta).
5. — M. Bergamasco Angela (Momo).